

Gianni Rapetti

*Strumenti grafici a supporto dello studio della Storia*

L'irruzione di Internet ha moltiplicato le risorse a disposizione degli studiosi di Storia. Oltre agli strumenti di comunicazione e scambio di idee (e-mail e newsgroup), sono presenti in rete database, repertori bibliografici, tavole riassuntive, archivi fotografici, articoli e testi originali: il gusto della ricerca si può assaporare anche comodamente seduti davanti al proprio PC. Ma lo studio della Storia rimane imprescindibilmente legato allo strumento libro e Internet, almeno per ora, ricalca sostanzialmente la produzione libraria mondiale, senza apportare delle vere e proprie innovazioni.

Nei siti dedicati alla Storia si può notare la prevalenza della pagina scritta. Utile per l'accessibilità e la possibilità di diffusione, l'informazione scritta non riesce a sostituire l'approfondimento sul libro. La pagina Internet è poco ergonomica e ancora troppo costosa da leggere direttamente sullo schermo, così finiamo per stamparla e, quindi, per riprodurre lo strumento di studio principe. Vogliamo anche aggiungere il vero e proprio piacere tattile di sfogliare un libro?

L'immagine è sintetica, riassume; non approfondisce, ma aiuta a comprendere la parola scritta e a fare analogie, confronti. Fornisce il quadro d'insieme, ma può anche stimolare l'approfondimento di particolari di quello stesso quadro. Nell'uso degli strumenti multimediali in storiografia, si notano tendenze opposte. Da un lato, un eccesso di zelo dovuto alla volontà di coniugare sintesi e approfondimento, con il risultato di produrre siti o CD-ROM dalla navigazione abbastanza caotica, dove è facile perdere il filo. All'opposto si trova una grande timidezza nell'uso dei supporti visuali che, alla fine, produce solo testi molto illustrati.

Un miglior utilizzo delle immagini a supporto dello studio della Storia è auspicabile, sia per sfruttare appieno le potenzialità dell'Information Technology, sia per risolvere alcuni problemi ancora aperti della divulgazione storiografica, transitati ormai anche su Internet.

Passo ora ad analizzare tre delle principali carenze nell'uso degli strumenti visuali e, di seguito, alcune proposte di soluzione.

1. Il supporto cartografico ai testi storici.

Da appassionato di storia militare, trovo che la lettura di alcune descrizioni di battaglie sia praticamente impossibile senza l'ausilio di cartine dettagliate. Prendiamo, ad esempio, l'inizio della battaglia del Piave, descritto da Piero Pieri ne *L'Italia nella prima guerra mondiale (1915-1918)* (Einaudi, 1965): "*Gli Italiani perdevano di nuovo il Valbella, Col del Rosso e Col d'Echele, e gli Austriaci intaccavano la retrostante linea, conquistando Cima Echar e Busa del Termine; ne erano cacciati da furiosi contrattacchi, ma si mantenevano sui "tre monti". Resistevano invece tenacemente gli sbarramenti di Val Frenzela e Val Brenta*". Senza una cartina dei luoghi è difficile immaginare la scena descritta, né è possibile capire a fondo il motivo di queste azioni di attacco o di difesa.

2. Uso di diagrammi e tabelle.

Sempre nelle mie letture, mi sono spesso imbattuto in criptiche descrizioni di strutture organizzative, come quella che illustra lo schieramento dell'esercito di Carlo il Temerario nel 1476, scritta da Philippe Contamine nel suo ottimo *La guerra nel Medioevo* (ed. it. Il Mulino, 1986, pag. 318): "*probabilmente a causa delle dimensioni del suo esercito in rapporto alla natura accidentata del terreno, il duca di Borgogna aveva previsto otto tipi di "battaglie". La prima allinea da*

*sinistra a destra i 100 uomini d'arme della compagnia d'ordinanza del capitano Tagliant, poi i 300 arcieri di questa stessa compagnia, i 1700 "enfants de pié" di Nolin de Bournonville, infine i 300 arcieri e i 100 uomini d'arme di un'altra compagnia d'ordinanza, quella di Mariano: 1800 uomini in totale, scelti fra i migliori, al comando di Guillaume de la Baume, signore d'Illens".*

Il brano prosegue nella descrizione, ma solo lo schema opportunamente disegnato nella pagina a fronte consente di apprezzarlo in pieno.

### 3. Tavole di sintesi dei fenomeni e delle tesi storiografiche

Nelle opere storiografiche non sempre sono presenti brani che sintetizzano la tesi analizzata fino a quel momento. Se questo non è essenziale in una ricerca dettagliata, diventa quasi indispensabile in opere o siti divulgativi o di repertorio. Interessanti produzioni in questo senso si trovano in molti atlanti storici e in alcuni siti, come "Historical Atlas of the 20th Century" <<http://users.erols.com/mwhite28/20centry.htm>>.

Mentre altre iniziative abbozzano timidi tentativi di innovazione, rimanendo sostanzialmente in un impianto tradizionale, come il sito dedicato alla battaglia di Novara all'indirizzo <<http://www.lastoria.org/novara/main.htm>> o quello dedicato alla Rivoluzione Francese, in <[http://www.lastoria.org/index/rivoluzione\\_index.htm](http://www.lastoria.org/index/rivoluzione_index.htm)>.

Provo ora a proporre alcuni spunti di riflessione per risolvere i problemi esposti nei punti precedenti.

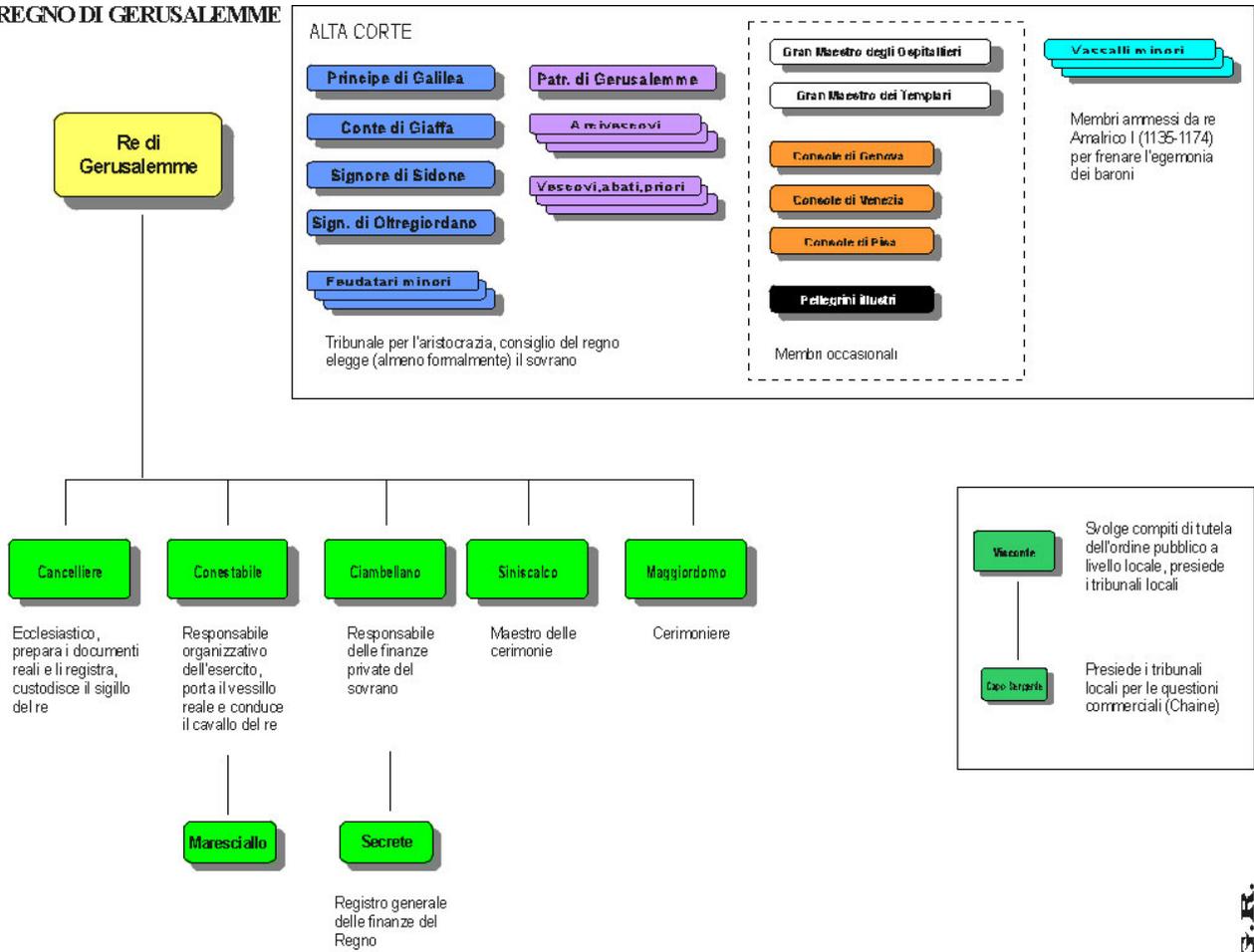
#### a) Il racconto-sequenza.

Lo svolgimento di una battaglia può essere raffigurato molto bene tramite una serie di istantanee. Le cartine dovrebbero mostrare gli avvenimenti in sequenza e dovrebbero essere in numero sufficiente da illustrare le fasi salienti, senza un eccessivo ricorso a frecce per indicare il movimento delle truppe. Se necessario le figure dovrebbero essere corredate da didascalie, con eventuali collegamenti a zone del campo di battaglia, per spiegare meglio le situazioni non rappresentabili in forma grafica. Ho letto con interesse l'articolo di Umberto Maiorca sulla battaglia di Bouvines <<http://www.storiadelmondo.com/rso/2/maiorca.bouvines.pdf>> ed ho ammirato il tentativo dell'autore di illustrare con cartine lo svolgimento della battaglia. Ma restiamo pur sempre nell'ambito di un testo illustrato: e se provassimo a rovesciare le proporzioni tra parola scritta e illustrazione?

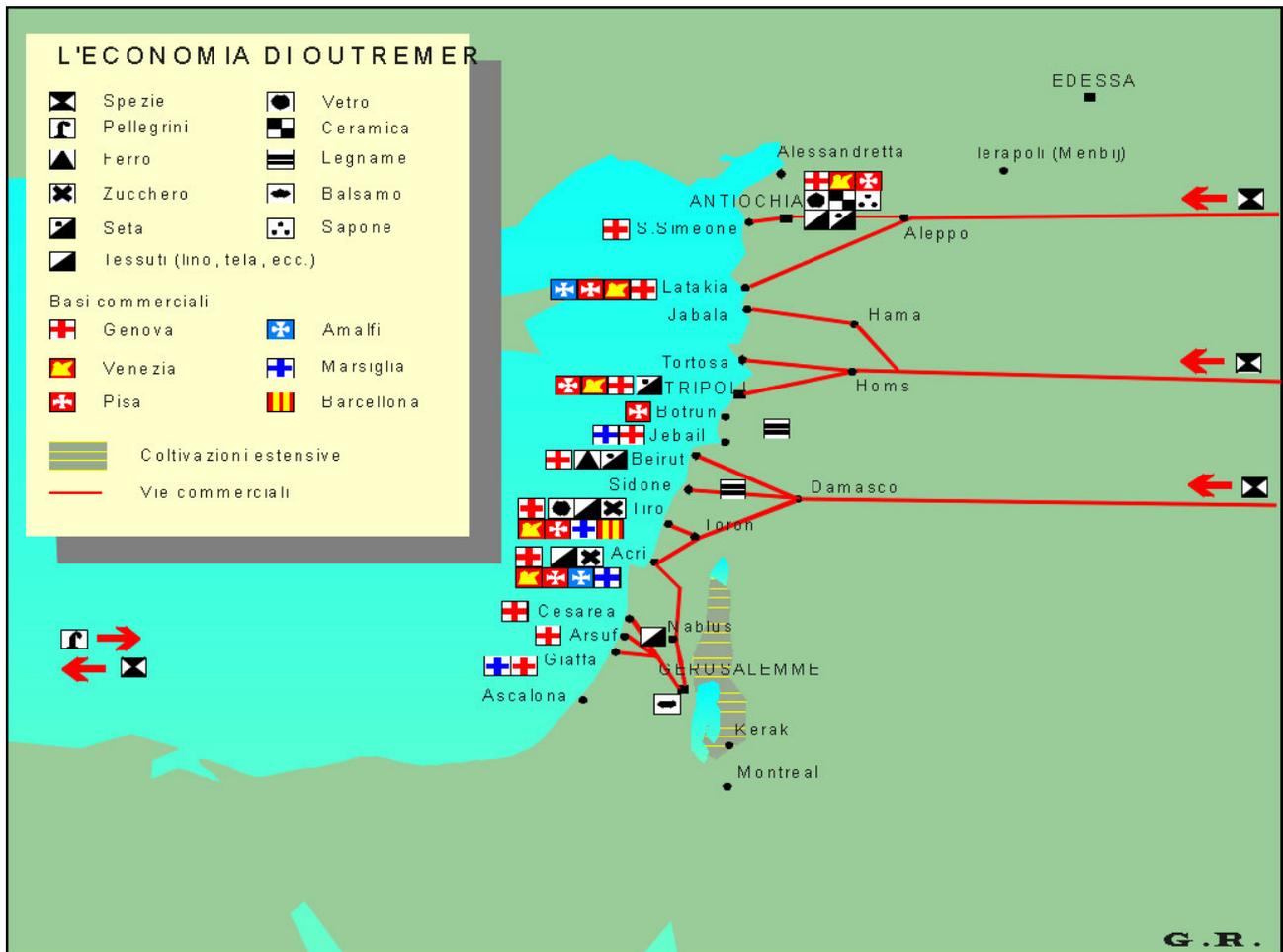
b) Organigrammi e schemi.

Voglio portare alcuni esempi che ho realizzato a corredo di due articoli pubblicati su ‘SPY Rivista Storica’ qualche anno fa. Il primo riguarda i regni crociati in Terrasanta ed è corredato da uno schema che descrive l’organizzazione politica del Regno di Gerusalemme.

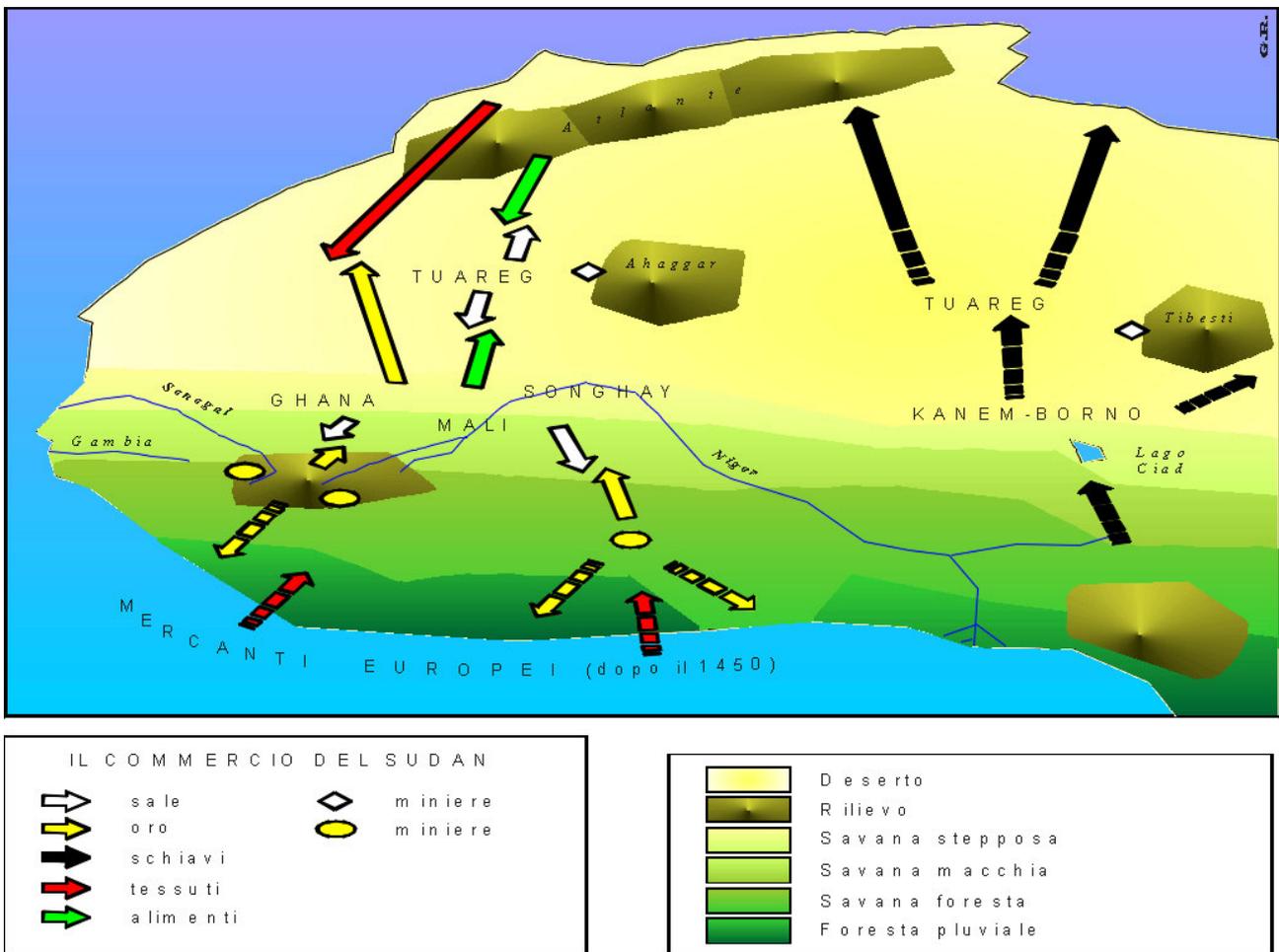
**IL REGNO DI GERUSALEMME**



Sempre nello stesso articolo, una cartina raffigura l'economia degli stati crociati ed i loro rapporti commerciali con l'estero.



Il secondo articolo racconta la storia dei regni medievali sviluppatasi in Africa occidentale nella fascia sub-sahariana. Anche in questo caso una cartina mostra in forma schematica i rapporti economici sviluppatasi in quell'area.

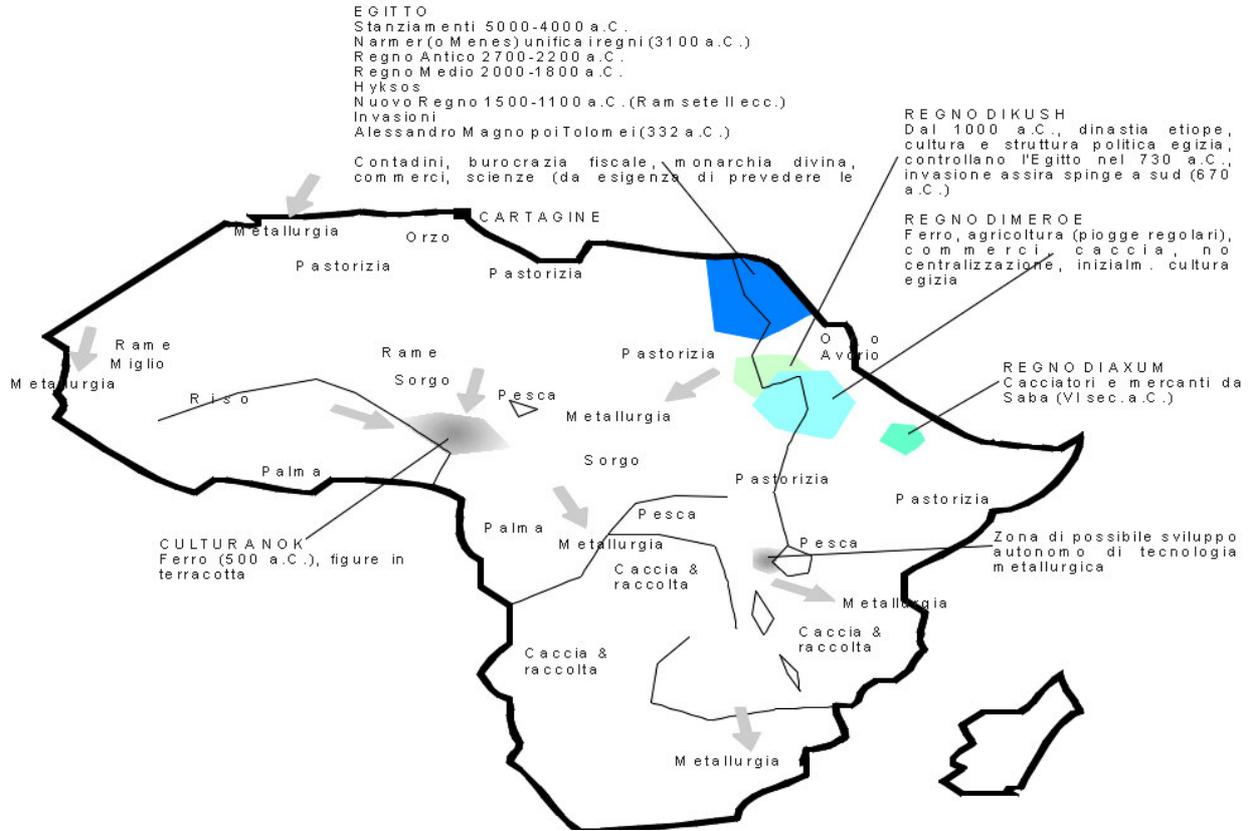


In entrambi i casi, le illustrazioni non erano spiegate negli articoli e, quindi, non erano propriamente a supporto della ricerca, ma volevano rappresentare uno stimolo di approfondimento ulteriore e una sintesi di alcuni aspetti dei fenomeni storici narrati.

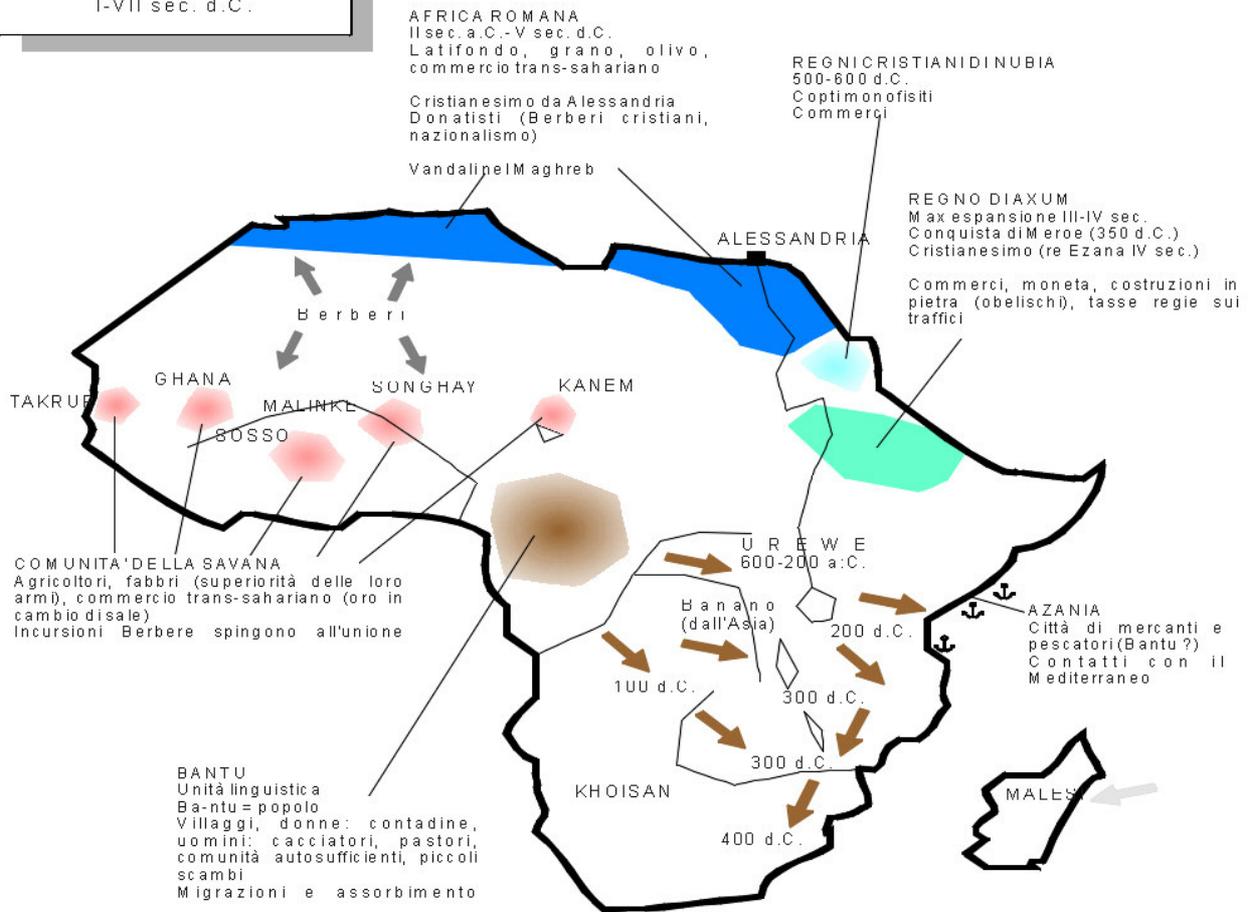
c) La tecnica della presentazione in *slides*.

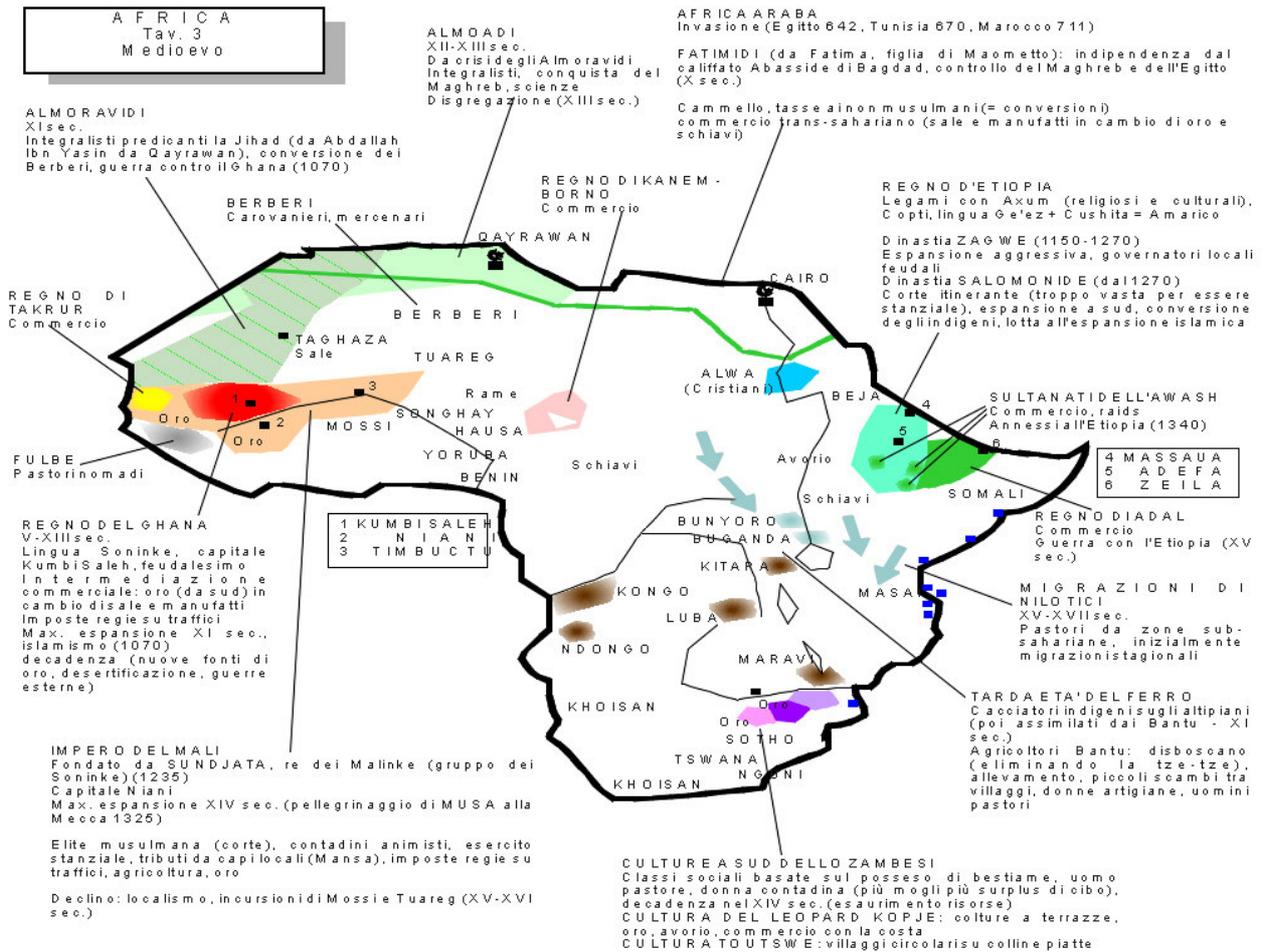
La mia esperienza professionale mi porta ad assistere e a produrre presentazioni di progetti o situazioni aziendali. Passati i tempi dei "lucidi" di acetato, oggi le *slides* si scrivono con strumenti software, tra i quali il più diffuso è senz'altro Power Point della Microsoft. Questa tecnica che unisce testo (p.es. elenchi puntati) e grafica (p.es. organigrammi ed istogrammi) per presentare dati, concetti e idee e per proporre soluzioni, può essere molto efficace se l'autore riesce ad esprimere in una successione logica il proprio pensiero. Impiegare strumenti del genere per la divulgazione della Storia in Internet potrebbe costituire una interessante esperienza di ricerca. Un esempio in questo senso, è costituito da una serie di *slides*, disegnate come sintesi di alcuni testi, che ho utilizzato in preparazione ad un esame universitario di Storia dell'Africa.

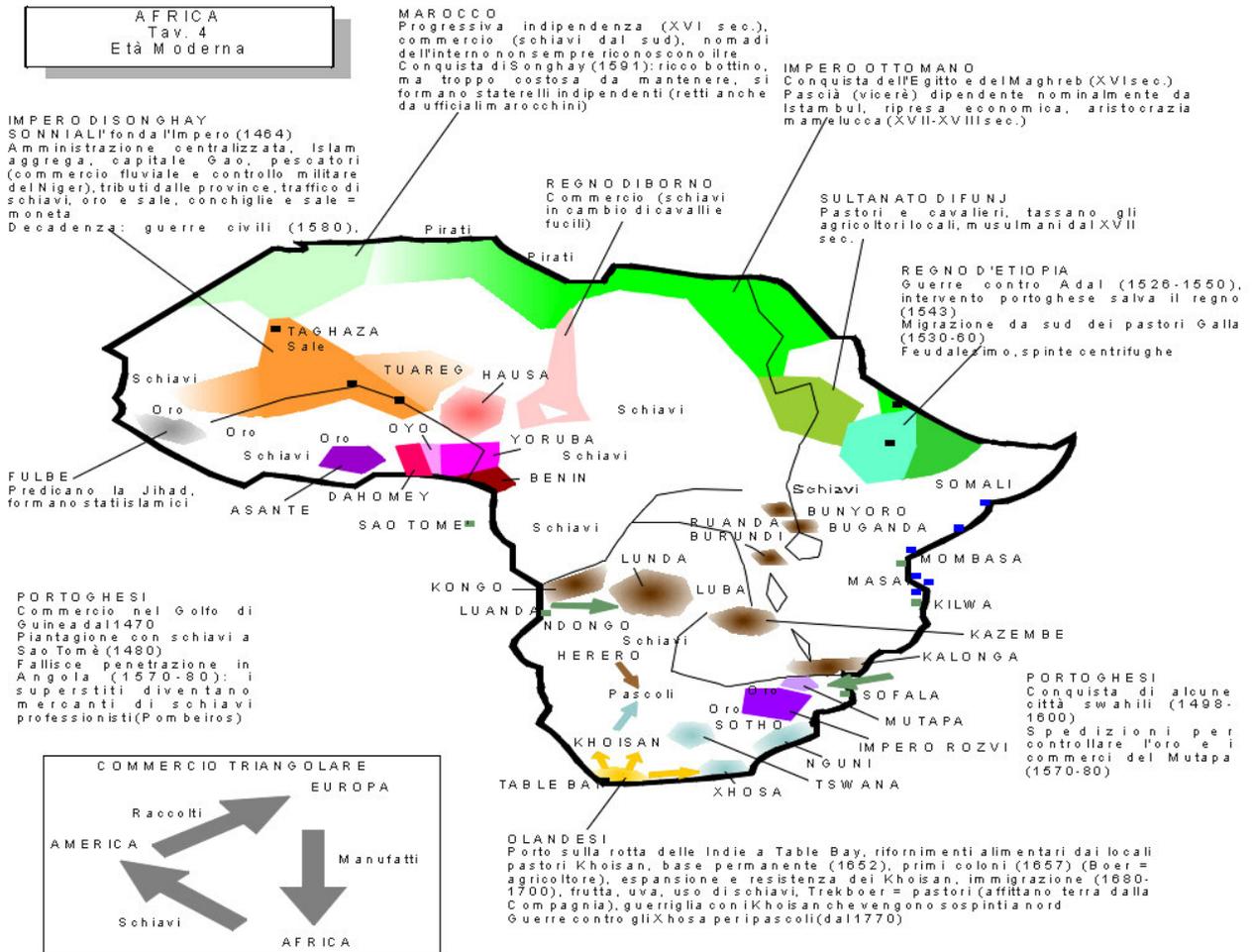
**A F R I C A**  
Tav. 1  
Preistoria ed Eta' Pre-  
Cristiana

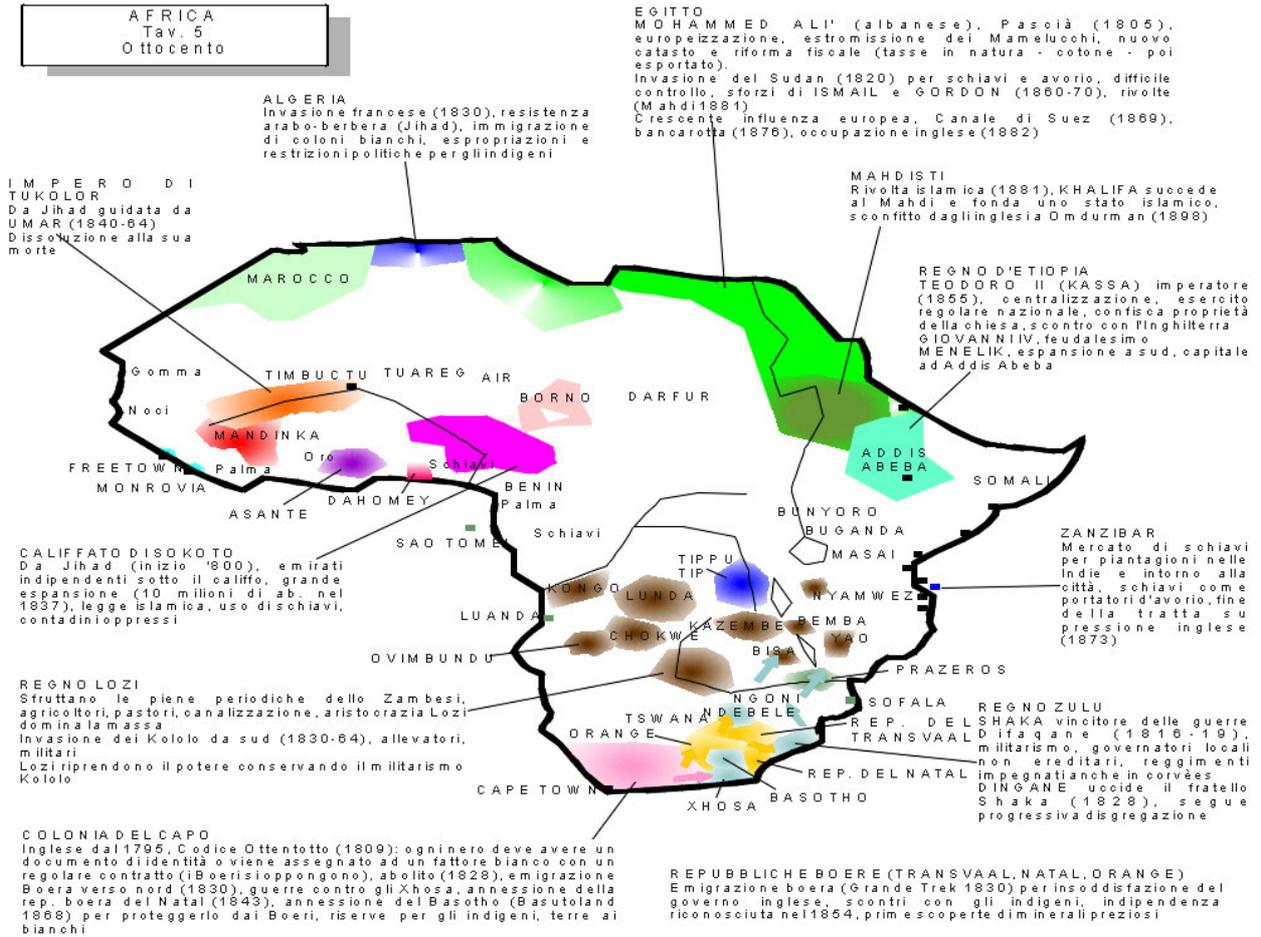


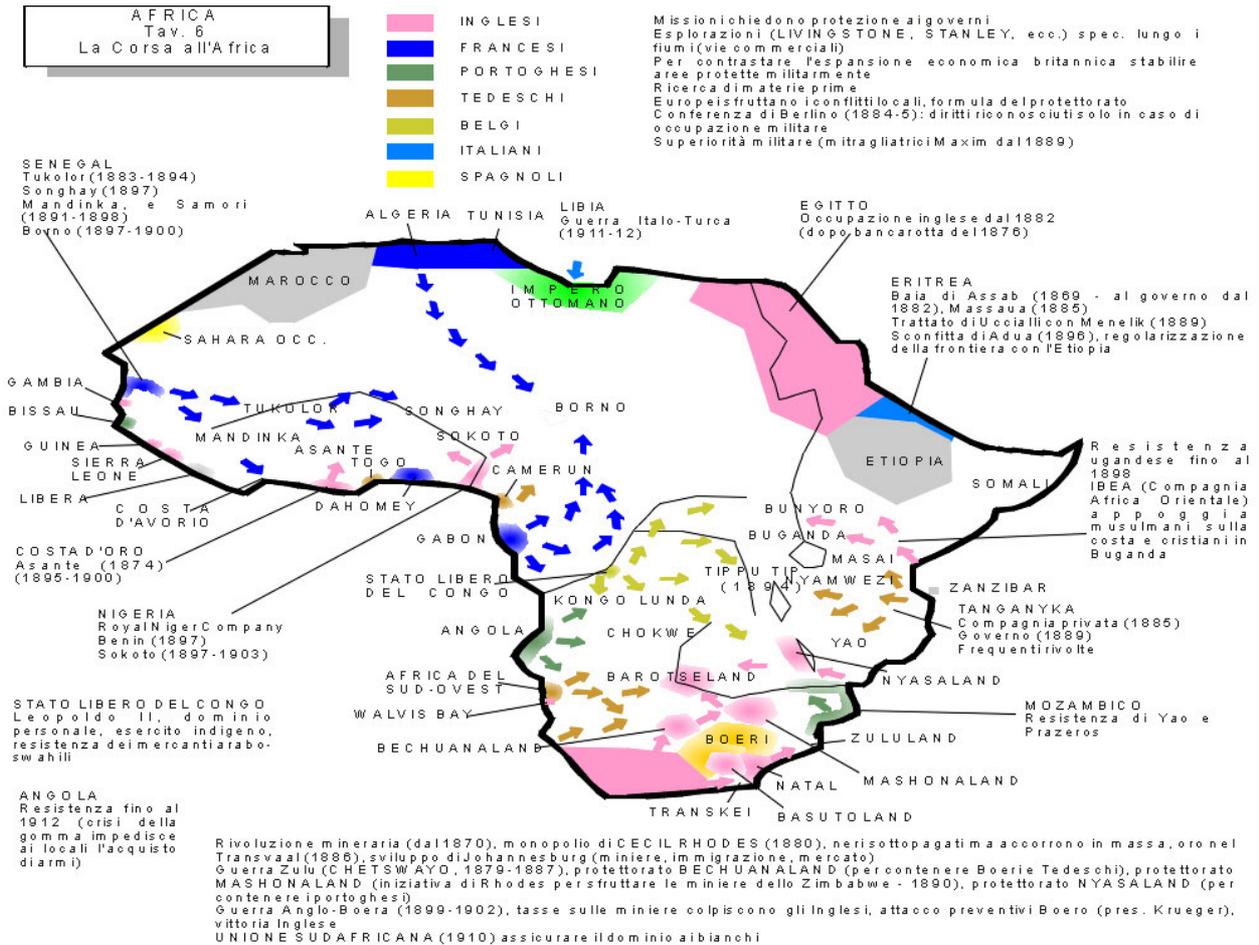
**A F R I C A**  
 Tav. 2  
 I-VII sec. d.C.











**AFRICA**  
 Tav. 7  
 Il Colonialismo

- INGLESI
  - FRANCESI
  - PORTOGHESI
  - TEDESCHI (fino al 1918)
- BELGI
  - ITALIANI
  - SPAGNOLI

**COLONIALISMO**  
 Materie prime in cambio di manufatti europei (no sviluppo di industria locale), investimenti a breve termine, Compagnie concessionarie (risparmio dei governi), infrastrutture a carico dei locali (tasse e lavoro coatto), eccessiva dipendenza per il fabbisogno alimentare, tasse individuali per far entrare i locali nell'economia monetaria, africani cercano lavoro salariato (migrazioni)

**PAN-AFRICANISMO**  
 Nasce in Usa e nei Caraibi (Marcus Garvey, 1920)  
 Elite scolarizzata prende coscienza dei problemi del colonialismo  
 Negritudine (Senghor): orgoglio delle proprie radici

**ALGERIA**  
 Contadini lavorano per i coloni bianchi, tasse per opere e sussidi ai coloni

**EGITTO**  
 Eccessiva dipendenza dalla coltura del cotone  
 Regno sotto controllo militare inglese (1922)  
 Nazionalismo islamico

**CHIESE AFRICANE**  
 Clero locale fonda chiese autonome (John Chilembwe, Malawi, Simon Kimbangu, Zaire), espressione di nazionalismo

**CONGOBELGA**  
 Crisi della gomma portano alla cessione al governo belga (1908)

**AFRICA DEL SUD-OVEST**  
 Rivolta degli Herero contro i tedeschi (1904), deportazioni e lavoriforziati

**FRANCESI**  
 Assimilazione: diritti civili agli abitanti (ma solo una élite europeizzata), capi locali come agenti del governo

**INGLESI**  
 Dominio indiretto (Lugard, 1922): appoggio a capi locali, mantenimento di leggi locali, stigmatizzazione delle differenze tribali (divide et impera)

**SUDAFRICA**  
 Segregazione razziale (1910-40): dominio bianco su miniere e terra, controllo dei neri (pass), ICU primo sindacato nero (1919), ANC (1912), scioperi, nascita di partite giornalieri

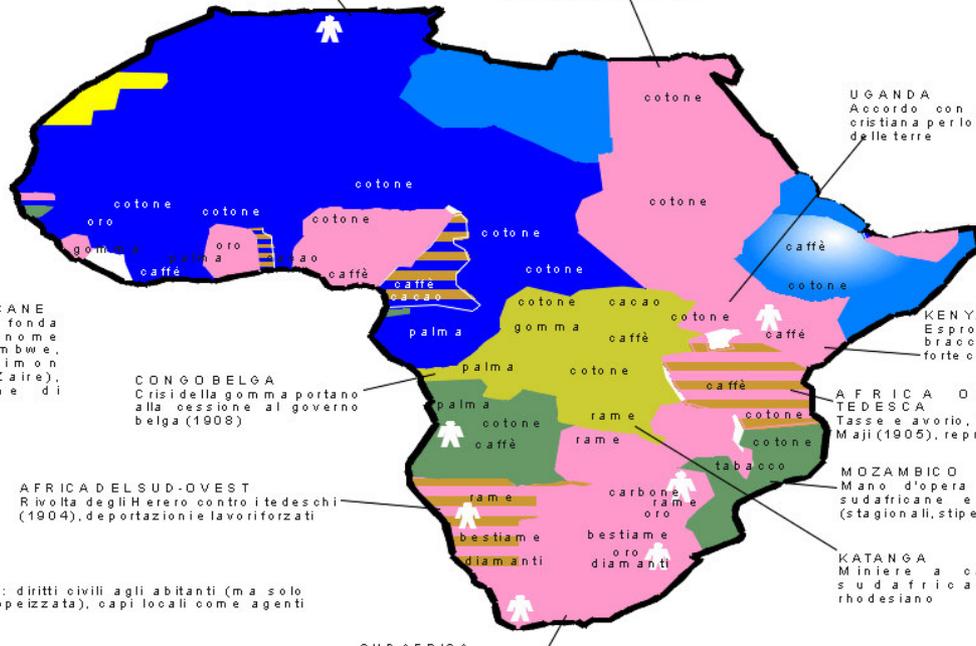
**UGANDA**  
 Accordo con l'aristocrazia cristiana per lo sfruttamento delle terre

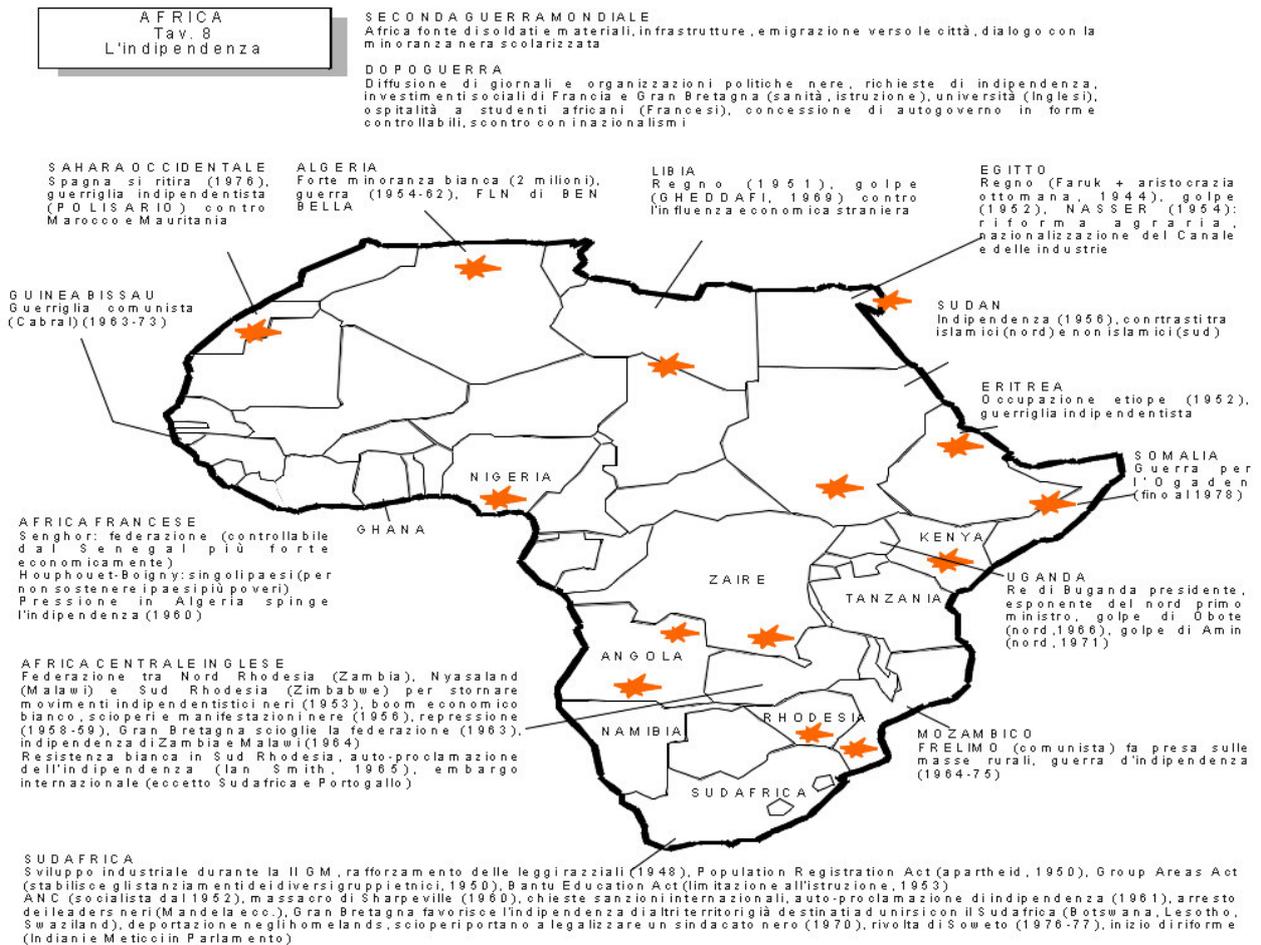
**KENYA**  
 Espropri (1901-08), braccianti Kikuyu, forte colonizzazione

**AFRICA ORIENTALE TEDESCA**  
 Tasse e avorio, rivolta dei Maji-Maji (1905), repressione genera

**MOZAMBICO**  
 Mano d'opera per miniere sudafricane e rhodesiane (stagionali, stipendi bassi)

**KATANGA**  
 Miniere a capitale sudafricano e rhodesiano





**Riassumendo:**

1. La pagina scritta rimane la protagonista principale della ricerca storiografica.
2. L'immagine ne costituisce un validissimo supporto ed è strumento indispensabile di sintesi.
3. È auspicabile uno sviluppo dell'integrazione tra pagina scritta e strumenti visuali per sfruttare meglio le potenzialità di Internet e dell'informatica in generale.